

Cultura e Spettacoli

CULTURASPETTACOLI@ECO.BG.IT
www.ecodibergamo.it

Hyman Minsky, le radici della crisi

Convegno. La Fondazione Zaninoni dedica una giornata di studi all'economista statunitense, a 100 anni dalla nascita. Il rettore emerito dell'Università, Piero Ferri: «Studiò la Grande Depressione del 1929, ma non era catastrofista»

GIULIO BROTTI

Si racconta che nel novembre del 2008, incontrando un gruppo di studiosi della London School of Economics, la regina Elisabetta II domandasse perché nessuno di loro aveva saputo prevedere la crisi economica mondiale iniziata l'anno precedente.

Secondo Piero Ferri, docente emerito di Economia dell'Università di Bergamo - di cui è stato anche rettore dal 1984 al 1999 -, «in questo campo nessuno ha il dono della preveggenza. Nemmeno il mio amico Hyman Minsky, morto nel 1996, avrebbe potuto anticipare il crollo dei mutui subprime, anche se il "New Yorker", nel gennaio del 2008, pubblicò un articolo sull'argomento con il titolo "Il momento di Minsky", insieme a una vignetta con un gruppo di agenti di borsa febbrilmente intenti a leggere i suoi libri. No, non si può fare di Hyman una sorta di Cassandra, anche perché lui non era

affatto incline al catastrofismo: studiando i fattori di instabilità nei mercati economico-finanziari, si poneva semmai la questione di quali strategie potessero adottare i governi nazionali per prevenire le crisi o, quantomeno, per attenuarne i "costi umani"».

Sarà appunto dedicato a «Hyman Minsky, l'uomo e l'economista - a 100 anni dalla nascita» il convegno che si terrà martedì 25 giugno a partire dal-

le ore 17 nel Salone Furietti della Biblioteca Civica Angelo Mai, in Città Alta; l'iniziativa è promossa dalla Fondazione A.J. Zaninoni ed è patrocinata dal Comune e dall'Università di Bergamo, con cui lo studioso americano aveva intrattenuto uno speciale rapporto (si veda l'altro articolo in questa pagina).

Di Ferri, che il 25 giugno sarà tra i relatori, l'editore inglese Edward Elgar ha appena pubblicato il saggio «Minsky's Moment. An Insider's View on the Economics of Hyman Minsky» (pagine 264, 85 sterline).



L'economista Hyman Minsky

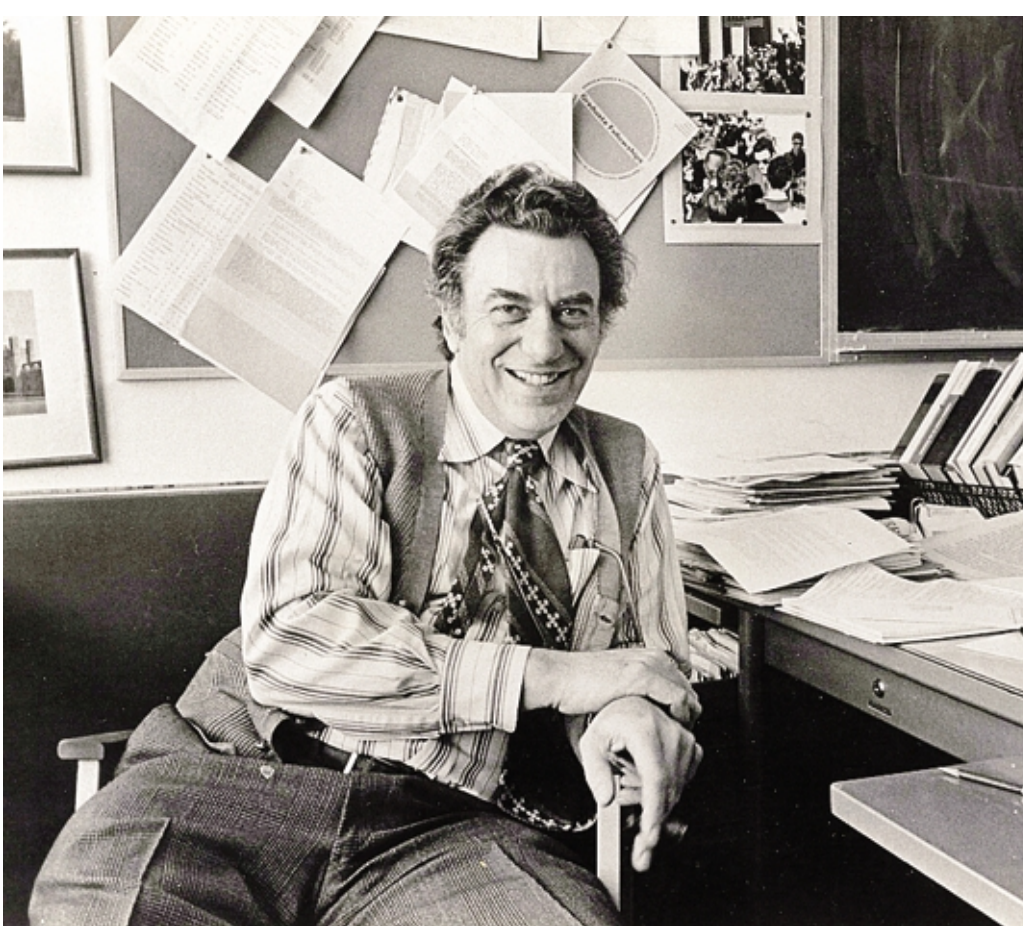


Il volume di Piero Ferri

Professore, Minsky non ha potuto assistere alla bancarotta della Lehman Brothers e a tutto quello che ne è seguito. Tuttavia il titolo di un suo libro del 1982 («Potrebbero ripetersi? Instabilità e finanza dopo la crisi del '29») risulta davvero «profetico».

«Non però in senso banale, come se nei saggi raccolti in questo volume si trovasse un'anticipazione dettagliata dei guai a cui siamo andati incontro nel

scorso decennio. Per Minsky, lo studio della Grande Depressione - iniziata il 29 ottobre del 1929 con il crollo della borsa di New York - risultava istruttivo in merito ad alcuni elementi di fragilità strutturale del moderno capitalismo: non si può prevedere quando e con quale intensità le crisi si presenteranno in futuro, ma si può dimostrare che queste costituiscono un'eventualità concreta, inscritta nelle regole di funziona-



«Hyman Minsky, l'uomo e l'economista - a 100 anni dalla nascita»: il 25 un convegno lo ricorda in Città Alta

mento del sistema. Negli anni Ottanta, una tesi del genere risultava sicuramente eccentrica, rispetto alla convinzione prevalente che il mercato fosse capace di autoregolarsi, rimediando sul medio periodo a singole "disfunzioni" in chiave locale».

Minsky scriveva che «l'instabilità fondamentale del capitalismo è verso l'alto. Dopo che funziona bene per un certo periodo, un'economia capitalista sviluppa una tendenza a esplodere, a diventare "euforica"».

«Egli riteneva che il modello standard, in campo economico,

fosse basato su presupposti molto stilizzati. Che cosa accade, concretamente, quando dei fattori imprevedibili influiscono sul funzionamento di una di queste componenti? Pensiamo anche solo alle interferenze tra i processi dell'economia "reale" e l'andamento dei mercati finanziari: per esempio, occorrono anni di lavoro e grandi investimenti per progettare, costruire e commercializzare nuovi modelli di auto elettriche; a priori, non si ha nemmeno la garanzia che tali modelli incontreranno il consenso del pubblico. In questa situazione di incertezza, tra gli investitori

c'è chi è particolarmente ottimista, chi è pessimista e chi si colloca a metà, di modo che le diverse spinte normalmente tendono a compensarsi. Ma se dovesse prevalere invece un ottimismo sfrenato? Prima o poi si scoprirà che la realtà non corrisponde alle aspettative, che i profitti sono minori di quanto si era immaginato. C'è allora il rischio che si passi rapidamente dall'euforia al panico».

Un altro libro di Minsky, pubblicato in Italia dalle Edizioni di Comunità, si intitola «Governare la crisi». Che cosa può fare la politica per ridurre

gli effetti dei «cigni neri» - secondo un'immagine coniata dall'epistemologo ed ex trader Nassim Nicholas Taleb -, ovvero di eventi imprevedibili che tendono a scuotere i mercati? Minsky condivideva l'idea di Keynes che lo Stato in questi casi debba intervenire decisamente, anche contraendo dei debiti?

«Sì, ma in modo mirato. Non è che da un elicottero si debba lasciar cadere una pioggia di banconote sui cittadini, secondo un'ironica descrizione di Milton Friedman; si tratta invece di sostenere efficacemente una ripartenza dell'economia, in modo tale che anche lo Stato possa poi rientrare delle spese effettuate a tale scopo. Entro questi presupposti, Hyman Minsky - proprio come Keynes - era favorevole a una forte politica di investimenti pubblici; in particolare, riteneva che lo Stato non dovesse avere semplicemente il ruolo di "prestatore di ultima istanza", soccorrendo istituti di credito in situazioni critiche, ma dovesse porsi l'obiettivo primario di sostenere una piena occupazione».

A Minsky sarebbe piaciuta l'idea del reddito di cittadinanza, nella versione del governo Lega-5 Stelle?

«In generale, Hyman attribuiva più importanza al "lavoro" che ai "sussidi". Questo non esclude che determinate forme di "reddito di cittadinanza" possano essere opportune, come misure temporanee a favore di categorie svantaggiate; l'importante è che tali provvedimenti non risultino sganciati da una politica volta a incrementare l'occupazione regolare: diversamente, potrebbero risultare controproducenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Forte legame con Bergamo, acquistò anche una casa

Dalla fine degli anni Settanta, Hyman Philip Minsky (1919-1996) soggiornò regolarmente a Bergamo, instaurando un forte legame con l'università e con l'intera città: lo dimostrano, tra l'altro, l'acquisto di una casa a Bergamo Alta - dove la vedova Esther tuttora trascorre le estati - e il conferimento postumo della cittadinanza onoraria allo studioso.

Esther Minsky De Pardo sarà presente anche al convegno «Hyman Minsky, l'uomo e l'economista - a 100 anni dalla nascita», che si terrà martedì

25 giugno, dalle 17, nel Salone Furietti della Biblioteca Civica Angelo Mai, su iniziativa della Fondazione A.J. Zaninoni (quest'ultima ha già raccolto in forma di quaderni le relazioni di due precedenti convegni, tenuti rispettivamente nel dicembre del 2011 e nel settembre del 2012: «Il profeta della crisi. Tributo a Hyman Minsky» e «La crisi finanziaria e i suoi sviluppi: gli insegnamenti di Hyman Minsky»).

Tra i relatori che interverranno il 25 giugno, Marco Vitale, presidente della società di consulenza Vitale Zane & Co.,

porterà una testimonianza sul suo rapporto di amicizia con l'economista nativo di Chicago. «Io e Minsky - racconta - ci incontrammo per la prima volta nel 1987 in Valsesia, ospiti di comuni conoscenti. Ricordo le lunghe passeggiate nelle vicinanze del Monte Rosa, durante le quali parlavamo di economia. Tra le qualità umane di Hyman, spiccavano le curiosità e la generosità: anche andandolo a trovare negli Stati Uniti - a St Louis, dove allora insegnavo -, ebbi la conferma della sua disponibilità, del piacere che provava condividendo con gli



Marco Vitale sarà al convegno

studenti le sue conoscenze e le sue intuizioni».

«In una delle ultime lettere che ricevetti da Minsky, nell'ottobre del 1992 - aggiunge Marco Vitale -, egli toccava un punto che mi pare oggi di estrema attualità: in una situazione di crescente integrazione dei mercati - affermava Hyman -, ogni Stato nazionale è tenuto a dimostrare che le sue procedure finanziarie sono compatibili con gli accordi e i protocolli internazionali».

Oltre a Vitale, nel convegno presso la Biblioteca Mai prenderanno la parola il presidente

della Fondazione A.J. Zaninoni, onorevole Pia Locatelli («Hyman Minsky, la storia di un'amicizia»), Riccardo Leoni («Hyman Minsky, il professore nell'Università di Bergamo»), Piero Ferri (che presenterà il suo libro «Minsky's Moment»), Jan Kregel («I rimedi all'instabilità finanziaria»), Alessandro Roncaglia («Minsky e l'economia dei gestori finanziari»), Anna Maria Variato («Lo Stato come datore di lavoro di ultima istanza») e Riccardo Bellofiore («La socializzazione dell'investimento»); i lavori saranno coordinati da Annalisa Cristini, docente di Politica economica all'Università di Bergamo.

G. B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA